

consiglio, e maneggiate come conviene, non fossero per far effetti e progressi grandissimi.

Ora si degni la Serenità Vostra d'intendere con quali uomini e con qual consiglio sia governata la gran macchina di tanti regni, e di quali uomini si serva o si possa servire quel re in occasione di guerra. Ha dunque la maestà del re Filippo II il perno e la confidenza sua nelle cose di stato sopra due consigli, che si chiamano di guerra e di stato. Quelli che entrano in essi sono il duca d'Alva maggiordomo maggiore, Ruy Gomez de Silva grande somelier di S. M. e maggiordomo maggiore del principe suo figlio, il duca di Francavilla suocero di Ruy Gomez, don Antonio di Toledo cavallerizzo maggiore, don Gio. Manrique maggiordomo maggiore della regina, ed il conte di Feria capitano della guardia; e ultimamente è stato introdotto il duca di Medina Celi, che fu già vicerè di Sicilia. Col consiglio di questi si governa e si regge questo edificio; da questi dipendono tutte le deliberazioni importanti, e senza questi non fa il re alcuna cosa di momento. Vero è che tuttochè sieno sette che consigliano, si può nondimeno dir due solamente, perciocchè tutti dipendono o dal duca d'Alva o da Ruy Gomez, i quali sono fra loro di parer quasi sempre diversi. Ma siccome nelle cose di guerra e nelle risoluzioni importanti di cose di stato deferisce sempre più il consiglio, e il re medesimo, al duca d'Alva, perchè ha più esperienza che Ruy Gomez, come si vede ora più chiaramente nel carico di generale che ha avuto per i moti di Fiandra, con tutte le condizioni più utili e onorevoli ch'egli stesso s'immaginasse; così in contrario nelle cose di grazia, di danari, di mercedi, di pagamenti e simili, per l'affezione del re, ha Ruy Gomez sempre il meglio. Tutti questi signori sono di belle qualità dotati, ma il duca d'Alva ha più esperienza di tutti perchè è nodrito ed allevato ne' consigli e nella guerra. È gentilissimo Ruy Gomez, affabile, di buon ingegno, accorto e discreto in ogni cosa. Di buona natura sono il duca di Francavilla e il duca di Medina Celi. Di buon'intenzione è don Antonio di Toledo e il conte di Feria. Qualche più pratica ha don Giovanni Manrique, per